

**LETTERA PASTORALE SULLA CONFESSIONE
DI MONS. TODISCO GRANDE VESCOVO DI ASCOLI SATRIANO E CERIGNOLA**



LETTERA PASTORALE, DI MONS. TODISCO GRANDE, VESCOVO DI
ASCOLI E CERIGNALA, BARI , tipografia G. Gissi, e compagno.

1865 pp.8

Tema della lettera è la confessione. Il Vescovo è preoccupato per l'inserimento di nuove idee che possono: "eccitare i cuori dei fedeli un'avversione alla confessione", in quanto dicono che la confessione è un' invenzione umana. Quindi dice il Vescovo: "E' nostro episcopale ministero, dire che la sacramentale confessione non è mica d'invenzione umana, figli amatissimi ma essa è d'istituzione divina".

Il Vescovo parte dall'origini del mondo per far notare che la confessione è sempre stata presente anche nel popolo ebraico, e che poi Cristo l'ha innalzata a sacramento.

"Dio non sapea forse che Adamo avea prevaricato col cibarsi del pomo ? Ma perché volea la sua confessione per usargli misericordia, prima di porgli la domanda, e ne faccia umile confessione".

Anche Voltaire dice Mons. Todisco, perseverante sostenitore del razionalismo, non "dubitò di asserire: la confessione è una istituzione divina che ha avuto per principio la

misericordia infinita del suo amore." e scrive, "che la confessione è una cosa eccellentissima; un freno ai delitti inveterati, un ottima pratica per trattenerne i colpevoli dall'abbandonarsi alla disperazione, e alle ricadute per impegnare i cuori lacerati dall'adio, a perdonare; i ladri a restituire". (33)

Se poi entriamo nella Scrittura dice il Vescovo, "tale verità la vediamo capeggiare in più luoghi, chiaro è nel lib. dei Num., ver. 6 <che chi per negligenza trasgredirà il precetto del Signore, e peccherà, confesserà la di lui colpa>. E nel libro dei proverbi Cap. 28 v. 13 < che chi nasconde i suoi delitti non avrà bene, ma chi si confessa ed abbandona otterà misericordia>".

Il Vescovo continua dicendo che "né è da supporre che consista la confessione solo nell'innalzare la propria mente a Dio confessando la propria colpa nel silenzio essendo Dio scrutatore de' cuori, e non debba anzi farsi al sacerdote. Perché chiare sono le espressioni del Levitico ver.56 <Agat poenitentiam pro peccato, et offerat de gregibus agnam sive capram, orabitque pro ea Sacerdos, et pro peccato ejus, > ". Questa confessione che Mons. Todisco rivela come esistente già nell'uso del popolo ebraico è stata da Cristo elevata

"All' istituzione di sacramento" dicendo agli apostoli, "Amen dico vobis quaecumque alligaveritis super terram erunt ligata et in coelis, et quaecumque solveritis super terram erunt soluta, et in coelis S. Matt. cap. 18 ver. 18". Cristo quindi secondo il Todisco "ci confermò e perfezionò un precetto che già vigeva, da potersi francamente ripetere le parole di Cristo stesso. "Non sono venuto ad abolire la legge ma a compierla".

Quindi dice Mons. Todisco " Un istituzione così nobile ed eccelsa di cui se né trovano le tracce, e né primordi dell'origine del mondo, e nella tradizione universale della chiesa cristiana, istituzione che ha attraversato tutt'i secoli conservando intatto il deposito della verità, istituzione che riguarda il nobile, ed il plebeo, il ricco, e il povero, il sacerdote, ed il pagano, sarà umana, e non anzi divina istituzione ?".

Termina dicendo: "Adunque figli amatissimi il Signore vi invita con questa lettera pastorale a ritornare a lui". Inoltre spero" e confido che il veleno del protestantesimo, non abbia penetrato immezzo a voi, ma se mai alcuno avesse deviato dal diritto sentiero, l'esortiamo per le viscere di Gesù Cristo a ritornare nell'ovile del legittimo Pastore".